

ECCO IL QUADRO DELLE COPPE

Parma-Odense completerà il quadro di coppa Uefa. Gli altri risultati: Eintracht F.-Juventus 1-1; Lazio-Borussia D. 1-0 (foto, Moeller); Bayern Leverkusen-Nantes 5-1. In coppa Coppe si è disputata Bruges-Chelsea (1-1); oggi, con Samp-Porto, si giocano Arsenal-Auxerre e Feyenoord-Saragozza.



IL CASO ROMA OGGI ALLA CAF

ROMA. Si riunirà oggi la Corte d'appello federale per il giudizio definitivo sul caso Juve-Roma. Dopo le bocciature del Giudice e della Disciplina, Sensi (foto) tenta l'ultima carta per ottenere la ripetizione del match chiuso sul 3-0, in cui il guardalinee Manfredini urtò Aldair favorendo Ravanelli.



OGGI IN TV

12,40 Studio sport	Italia 1	18,55 Calcio. Da Parma: Coppa Uefa, Parma-Odense	RaiDue
13,30 Tmc sport	Tmc	19,30 Telesport. Ig sportivo	Tele + 2
14,30 Football americano. Nfl	Tele + 2	19,50 Studio sport	Italia 1
15,00 Basket. Connecticut-Syracuse	Tele + 2	20,00 Basket. Da Bologna: Coppa Italia, semifinale Benetton Tv-Stefanel Mi	Tele + 2
15,20 Auto. Da Lucca: Rally del Ciocco	Raltre	20,40 Calcio. Da Genova: Coppa Coppe, Sampdoria-Porto	Raiuno
15,30 Ginnastica. Da Biella: serie A	Raltre	22,30 Settimana gol, speciale coppe	Tele + 2
15,45 Arco. Da Torino: Italiani indoor	Raltre	22,35 Speciale Coppe	Raiuno
16,00 Hockey. Brunico-Milano	Raltre	23,30 Supercoppa	Tele + 2
16,30 Hockey. Nhl, Chicago-Detroit	Tele + 2	23,55 Basket. Scavolini Ps-Ily Ts, Benetton Tv, Stefanel Mi	RaiDue
18,00 Basket. Da Bologna: Coppa Italia, semifinale Ily Ts-Scavolini Ps	Tele + 2	24,00 Tutto Coppe	Italia 1
18,20 Sportsera. Ig sportivo	RaiDue	1,00 Italia 1 Sport	Italia 1
18,30 Tg 3 Sport	Raltre		

LA STAMPA SPORT

Giovedì 2 Marzo 1995 27

Il Milan piega il Benfica a S. Siro dopo aver messo sotto assedio per oltre un'ora il bunker dei portoghesi

Simone fa saltare il muro

Palo di Savicevic, poi la doppietta

MILANO. Il Milan si abbatte sul Benfica con la furia di un tornado, immagine antica ma sempre calzante. Due gol a firma Marco Simone, un palo, una traversa: c'è modo e modo di prenotare le semifinali della Champions League, la squadra di Capello sceglie quello più esaltante. Soffre per un tempo, ma poi dilaga. Cruciale e decisivo, sul piano tattico, l'accentramento di Simone. Il Benfica crolla alla distanza. Ringrazi gli dei se lo scarto lo mortifica senza umiliarlo. Il bello è che Artur Jorge passa per un fine stratega. Credeteci: quello che sventola, è una bieca Maginot, alla faccia del dolce stil novo.

Per quanto lontano dai pionieri che ne hanno scandito la storia, San Siro ribolle di passione. I cervelli di Capello e Artur Jorge fumano. Quest'ultimo, a scanso di maliziosi equivoci, non rischia Paulo Pereira, un brasiliano di fresca (e sospettata?) naturalizzazione. Il terreno non è proprio una moquette, ma abbiamo visto di peggio. Stanare il Benfica, ecco il problema. I portoghesi presidiano valichi e corridoi in forze, affidando a Joao Pinto e Caniggia il compito, tutt'altro che agevole, di stuzzicare Baresi e Galli, preaccettato d'urgenza al posto del claudicante Costacurta. Il Milan dispiega il 4-3-3 del Rinascimento, con Simone a sinistra, nel settore di Veloso (38 anni a maggio), Massaro al centro, fra Mozer e Williams, e Savicevic a destra, là dove tiene bottega Dimas.

MILAN	BENFICA
S. ROSSI 6,5	PREUD'HOMME 6,5
PANUCCI 6,5	VELOSO 5,5
MALDINI 7	MOZER 5
ALBERTINI 6	WILLIAM 6
F. GALLI 6,5	DIMAS 6
BARESI 6,5	PAULO BENTO 5,5
MASSARO 5	VICTOR PANEIRA 5
(STROPPIA T.S.L.) 6,5	JOAO PINTO 5,5
DESAILLY 6,5	CANIGGIA 5
BOBAN 6	ABEL XAVIER 5,5
SAVICEVIC 6,5	TAVARES sv
SIMONE 8	(KENEDY 23' p.t.) 5,5
	(ISAIAS 36' s.t.) sv
All.: CAPELLO 7	All.: ARTUR JORGE 4

cutivi determinano mischie insidiose. Mozer salva su Panucci. Poi, al 17', l'arena s'incendia: cross di Simone e incornata a spiovvere del Genio, che si spegne sul palo alla sinistra di Preud'homme, sorpreso e scavalcato. Un attimo prima di lasciare il posto a Kenedy, Tavares, contuso, serve in verticale Caniggia, anticipato di destrezza da Rossi (22'). Brivido.

Il Milan fatica a liberarsi in velocità. Il Benfica non cede una zolla che è una. Arma un catenaccio mobile come la carovana di un circo, e munito di tutto punto come i fortini del vecchio West. Al 27' Savicevic sguinzaglia Panucci, il cui cross, destinato a Massaro, viene arpiato in extremis da Dimas. Ci prova Boban dal limite (34'): vola Preud'homme, applausi. Simone si abbiocca su una magia di Savicevic. Fischia.

Alla ripresa, la svolta. Stroppa avvicenda un Massaro meno aggressivo del solito. Capello lo sistema dietro alla coppia d'attacco. Non solo: schiada Simone dal fianco mancino e lo colloca al centro, contro il pachidermico Mozer. Il Milan accentua la morsa. Preud'homme artiglia una punizione di Albertini. Al 5', Mozer e la traversa smorzano un'incornata di Maldini, al culmine di un angolo, il terzo di fila, calibrato dal Genio. Sullo slancio, Panucci travolge il portiere. Ressa. Rissa. E, poco dopo, scintille fra Maldini e Vitor Paneira. La squadra di Artur Jorge annaspa e barcolla. Un disastro. Stroppa firma un'azione che, rifiuta da Desailly, avrebbe meritato ben altro suggello che non il destro frettoloso di Simone.

Boban resta fisso a sinistra, e questa è l'unica mossa discutibile, conoscendo le attitudini centraliste del croato, ma proprio da una sua parabola, al 18', scaturisce la rete che sblocca il risultato. La sponda aerea di Desailly, in anticipo su Mozer,



La gioia di Marco Simone mattatore della serata. Sopra, Claudio Caniggia

Reti: 18' e 30' s.t. Simone. Ammoniti: s.t. 14' Kenedy, 24' Paulo Bento, 32' Albertini, 34' Mozer. Spettatori: 48.858 paganti, per un incasso 1.542.317.000 lire.

«Una serata da leone»
Il bomber: mi sentivo caricato

MILANO. Alla fine, è un tripudio per Marco Simone. «Lo sentivo - commenta lui - che sarebbe stato un mercoledì da leone. Nel primo tempo il Benfica era molto chiuso, ci ha creato problemi, poi ci siamo sbloccati ed abbiamo trovato i varchi giusti. Questo risultato è una garanzia per il ritorno. Più cauto Capello: «Buon risultato, ma loro si trasformano in casa; sapevamo che si difendono in dieci, solo un grande Milan come quello che abbiamo visto poteva farcela».

Tra un'emozione e l'altra, in tribuna vip si parla di tutto. La serata europea è un richiamo per gli addetti ai lavori. Compresi gli juventini Lippi e Moggi, che già sentono aria di scudetto e di prossima coppa Campioni. Il Parma ha mandato il vice presidente Stefano Tanzi.

C'è anche l'Inter con il nuovo presidente Massimo Moratti che siede di fianco al torinista Caleri: «Non potevo mancare questo importante appuntamento - dice Moratti - Ma non è la prima volta che seguo il Milan in coppa. Ho visto anche la supercoppa con l'Arsenal: ma allora forse non contavo perché non avevo ancora preso l'Inter... Una bella partita che il Milan domina. Peccato per quel palo di Savicevic che avrebbe meritato migliore fortuna. Dei portoghesi mi piace molto Kenedy. Sono sempre gli stessi: pensano a imbrigliare l'avversario e fanno poco gioco».

Ma Moratti pensa soprattutto alla sfida di domenica con la Juve: «E' molto forte - dice - In meno di 48 ore ha disputato due grandi partite. Ci vorrà tanta carica e tanta grinta per sperare di

bloccarla. Ma sono fiducioso perché ho avuto riscontri da Firenze di un'Inter ben messa e volenterosa. Merito anche di Bianchi che ha di sposto molto bene i giocatori in campo. Moratti si conferma dispiaciuto per la squalifica di Facchetti: «Non meritava né l'espulsione né la sospensione perché lui è entrato in campo solo per calmare gli animi e spiegare all'arbitro Rosica i motivi della protesta. Speriamo che la disciplina accoglia il reclamo». E preannuncia una visita ad Appiano Gentile per sabato pomeriggio o domenica mattina per dare un'ulteriore carica ai suoi

I QUARTI DI COPPA CAMPIONI



giocatori. Unica nota stonata l'assenza di tutta la famiglia Berlusconi e del vertice Fininvest. Molto sostenuto il tifo da entrambe le parti: si fanno sentire fino al raddoppio di Simone, poi ammainano le bandiere e tacciono, i 4 mila portoghesi: compreso un gruppo che ha rischiato le notte scorsa l'arresto in Spagna per aver svaligiato e semidistrutto un autogrill.

Nino Sormani

AL TARDINI

Contro i danesi, Zola e Asprilla avranno il compito di suonare la carica

Scala: è marzo, fuori i muscoli

«Un mese-trampolino per Coppa e campionato»

PARMA DAL NOSTRO INVIATO

Così come si agita sulla sedia se gli si ricorda che, al termine dell'altra polemica settimana, parlò addirittura di congiure («Dissi solo che erano state scritte menzogne») nei confronti del Parma, ieri Scala ha frenato i toni trionfalistici. «La situazione non cambia per una vittoria seppure importante come quella sulla Lazio, non è il caso di abbassare la guardia, non ne siamo capaci». E allora, confessa Scala, alla vigilia del match di andata dei quarti di Coppa Uefa contro i danesi dell'Odense, ai giocatori ha detto: «Non pensate di dover superare il turno qui a Parma, magari troveremo più spazi al ritorno». E ha rimesso nel cassetto l'ipotesi del tridente. Mancano Couto (squalificato) e Crippa (convalescente, ci sarà contro il Toro). Ma il Parma avrà due sole punte, Zola e Asprilla.

Inoltre Zola si attendono segnali in chiave azzurra. «Il mio compito è essere decisivo per il Parma con l'Odense, poi penserò a Sacchi». Al ct azzurro dice di pensare, almeno di ispirarsi, il tecnico dell'Odense, Kim Brink, 37enne, al pari dell'Arrigo senza un passato da calciatore. In Danimarca (un migliaio i fans al seguito) ne parlano come di un allenatore ossessionato dal pallone e dal lavoro sul campo. L'Odense - fiore all'occhiello di una città che ha gli stessi abitanti di Parma - assomiglia molto al Parma prima maniera di Scala. Nessuna grande individualità (il camerunese Tchami è stato appena ceduto al Boca Juniors argentino di stampo Parimalat) bensì un collettivo unito e affamato di gloria. Il Parma, insomma, si specchierà stasera nel suo passato. A Zola e Asprilla il compito di fare la differenza.

turno di Zola. Il sardo, attesissimo, dice: «Il lavoro svolto a gennaio e febbraio ci consentirà di avere energie fino a giugno. Mi sento in crescita, voglio la Uefa almeno quanto lo scudetto».

I segnali di rinascita venuti nel match con la Lazio aprono interessanti considerazioni sulla primavera del Parma e delle sue rivali: «Noi, la Juve e la Lazio lottiamo su tre fronti. Ad aprile-maggio vincerà chi avrà più birra residua. La Juve recupera Baggio, la Lazio forse Gascoigne, noi facciamo un timido pensiero a Brolin. Forze fresche per il rush finale. Non escludo che a una delle tre riesca il grande slam. Più arduo per la Lazio, la Juve può crederci, noi non molteremo. Del resto il Parma da me allenato ha sempre dato il meglio da marzo in avanti».

Rilanciata la sfida scudetto e il duello a tre per Europa e Coppa Italia, stasera Scala dovrà verificare se, dopo il proponente ritorno al gol di Asprilla, sarà il



COPPA UEFA

RAI DUE ORE 19

Parma	Odense
BUCCI 1	HOGH
BENARRIVO 2	NEDERGAARD
DI CHIARA 3	HEMMINGSEN
MINOTTI 4	HANSEN J.
APOLLONI 5	SANGILD
SUSIC 6	DETHLEFSEN
SENSINI 7	MELVANG
BAGGIO D.	HANSEN D.
PIN 9	BISGAARD
ZOLA 10	PERDERSEN U.
ASPRILLA 11	THORUP
Arbitro: PERDERSEN (Norvegia)	
GALLI 12	SORENSEN
MUSSI 13	LINDQVIST
PELLEGRINI D.	MAOSEN
FIORÉ 15	HJORTH
BRANCA 16	NIELSEN
All.: SCALA	All.: BRINK

Franco Badolato

A MARASSI

Il capitano ha scontato la lunga squalifica europea

Nella Samp con il Porto il «debuttante» Mancini

GENOVA. La Sampdoria si affida a due «debuttanti» per scardinare la difesa del Porto. Claudio Bellucci, ventenne romano di San Basilio, debuttante in Europa lo è per davvero: lo stesso non si potrebbe dire per Roberto Mancini. Ma il numero 10 blucerchiato si era fermato a Wembley, alla finale di Coppa dei Campioni persa contro il Barcellona, a quella rabbia sfogata con l'arbitro tedesco Schmidhuber che gli costò quattro giornate di squalifica: scontate appunto questa stagione contro Bodo e Grassopfers. «Spero che la lezione gli sia servita», ha commentato Mannini; «un recupero importante» il pensiero di Gullit.

Ancora infortunato Ferri, non utilizzabile Gullit, Eriksson in attacco schiererà dunque l'inedita coppia Mancini-Bellucci. Mannini sarà il libero, mentre a centrocampo Jugovic agirà nel settore sinistro, ricomponendo con Mihajlovic quella «catena» che aveva fatto sfracelli ai tempi della Stella Rossa. «Bellucci è un ragazzo interessante - spiega il tecnico - non ha esperienza europea ma non è tipo emotivo. Il Porto è una bella squadra, tutta

difesa e contropiede: ha due laterali, Joao Pinto e Paulinho, che avanzano spesso, due centrali, Aloisio e José Carlos, abili nel gioco aereo. Dovremo attaccare molto». Eriksson rimoverà contro il Porto un duello personale, cominciato quando il «rettore di Torsby» sedeva sulla panchina del Benfica. «Quante battaglie, una rivalità storica. Noi sognavamo che il Porto perdesse il campionato e invece in quegli anni dominava regolarmente». La Samp, questa sera non può sbagliare. Perché dall'Europa dipendono troppe cose: dal futuro programma societario, al futuro di Eriksson e chissà, forse anche a quello di Gullit. «Novanta minuti che possono valere una stagione - conclude il tecnico - dobbiamo sfruttare bene questo turno casalingo, perché al ritorno sarà veramente dura». I portoghesi hanno lasciato a casa Drulovic e il convalescente Kulkov; un solo dubbio: Rui Barros o Domingos. Al seguito 800 tifosi, rinchiusi nella «gabbia» per gli ospiti: le signore verranno accolte con un mazzo di mimose.



COPPA COPPE

RAI UNO ORE 20,45

Sampdoria	Porto
ZENGA 1	VITOR BAIÁ
MANNINI 2	JOAO PINTO
SERENA 3	PAULINHO
PLATT 4	ALDISIO
VIEPCHOWD 5	JOSE CARLOS
MIHAJLOVIC 6	EMERSON
LOMBARDO 7	SECRETARIO
JUGOVIC 8	RUI BARROS
BELLUCCI 9	YURAN
MANCINI 10	LATAPY
EVANI 11	FOLHA
Arbitro: ELLERAY (Inghilterra)	
NUCIARI 12	CANDIDO
ROSSI 13	JORGE COSTA
INVERNIZZI 14	RUI JORGE
MASPERO 15	DOMINGOS
SALIANO 16	JORGE COUTO
All.: ERIKSSON	All.: ROBSON

Damiano Basso